



LA SENTINELLA

Foglietto parrocchiale mensile di Lamon

Per il nuovo Tempio del S. Cuore

La fiamma non si spegne

Soldati, operai emigranti e domestiche hanno voluto dare in quest'ultimo tempo una bella dimostrazione di fede.

Gli uni in occasione della licenza invernale, gli altri in occasione del loro ritorno in parrocchia, per un periodo di riposo hanno fatto varie offerte. E' edificante il pensare donde partono queste offerte e che cosa rappresentano. Sarebbe ancora più edificante pubblicare nomi e cifre ma essi desiderano l'anonimo per ora, salvo la pubblicazione sul «Libro dei Benefattori» a tempo opportuno.

Il granello di senape

Così hanno chiamato la loro offerta membri di una famiglia che per il capodanno 1942 vollero spedire tutti la loro sottoscrizione.

Ognuno ha avuto l'onore di esprimere i propri auguri all'Arciprete. Quelli del capo di casa erano espressi così «Insieme agli auguri di buon principio d'anno mando questa semente del piccolo grano di senape che germogli per la nostra nuova Chiesa del S. Cuore e che spero sia seminato sul buon terreno. Quello dei figli così: «Perché tutti diano il granello di senape che fruttifichi poi il cento per uno».

Come è industrioso l'amore

L'amore sa santificare tutte le circostanze della vita. La delicatezza dell'anima cristiana si esprime in mille forme.

Qui ecco una domestica F. N. che viene da Milano e reca anch'essa il suo salvadanaio con i piccoli risparmi fatti a prezzo di rinunce e di mortificazione (avrebbe la passione dei gelati nella stagione del caldo).

Sono tutti spiccioli: sommano a L. 25 e cinquanta.

E' un gruppo di fanciulli che in occasione della S. Cresima hanno fatto pur essi dei fioretti. Ed ora versano il ricavato all'arciprete per il nuovo Tempio del S. Cuore.

Altri hanno fatto lo stesso gesto in occasione del Natale. Accanto al Presepio di famiglia, quella casettina reca la scritta: pro Presepio dal S. Cuore. In una di queste si sono raccolte lire 13.

Graziosa quanto mai è stata pure la idea di quella mamma che ha suggerito a tutti i suoi figli di preparare una sottoscrizione per la festa dell'Epifania. Naturalmente i primi firmatari furono i genitori e poi in ordine di età tutti i figli.

L'Incaricato a recapitare lettere e offerte fu il più piccolo, il quale raggiante di gioia mise nelle mani dell'Arciprete al momento della S. Messa dei Fanciulli una busta contenente la lettera e la somma di lire settanta.

In occasione della Benedizione delle case 1941

(Continuazione)

Note pastorali: tre casi abbastanza frequenti.

1. Immagini numerose attaccate su per le pareti, senza un corrispettivo senso di preghiera comune. Crocifissi di tutte le misure sull'altare preparato per l'occasione, statue e statuette di ogni colore e magari si e no che si frequenti la S. Comunione 2-3 volte all'anno.

2. Si chiede infallibilmente la benedizione al Sacerdote contro i topi o contro le

formiche che infestano la casa... ma non si si preoccupa di invocare l'opera del Sacerdote contro certe diavolerie che infestano la casa p. es. stampa equivoca, moda libertina, persone sospette che entrano a danno dell'innocenza e della carità.

3. Si fanno offerte alla pia opera di questa o quella città che mira a pro degli orfani ecc. e non si decide ad iscriversi almeno ad una delle Pontificie Opere Missionarie (Propagazione della Fede, S. Infanzia, Clero Indigeno). si fa tanta difficoltà a versare 1 lira alla Congregazione della Dottrina Cristiana.... Che giova abbonarsi al Bollettino di S. Antonio di Padova, o di S. Teresina del Bambino Gesù se poi siamo così lontani dallo spirito della S. Chiesa Cattolica, e dagli insegnamenti del Papa?

LA COLONNA DEGLI EMIGRATI

Le esigenze del momento mi costringono ad usare economia di carta. Avrei materia per 4 pagine e devo darvi solo una colonna.

Dal registro protocollo

FRANCIA: Todesco Domenico; Faoro Bortolo Colvigne dalla Birmania; Faoro Lucia e Sommariva Anna Milano; Tavarner Giuseppe Campese; Pante Luigi Agnolit Pontebba; Murer Bortolo Rugga (Francia); Bellotto Arpalice di Giuseppe Oltra; Facchin Elia collegiale Torino; Baster Gildo Villa Passo Rolle; Todesco Luigi Virg. Micelin Milano; Tollardo Geltrude Pugnai Roma; Tollardo Elvira Milano; Mastel Rina Resentera NNovara; Tranquilla e Giovanna Malcarne Perugia; Collesei Antonio Pinza Agordo; Tollardo Maria e Gina Ospedale Civile Belluno; Resentera Valentino Ao-

sta; Mastel Dalia Cies Torino; Camminata Lamonesi Milano; con N. 12 firme; Faoro Francesco Stocco Svizzera; Faoro Luigi Stocco Svizzera; Forlin Costante Benedi Svizzera; Paniz Beato Svizzera.

Dal registro Sante Messe

SS. Messe ricevute da «fuori Parrocchia»

1. Cap. Magg. Da Rugna Pietro e C. genieri Antonioli, Resentera, Poletti e Pauletto; 2. Paniz Beato (Svizzera); 3. Murer Maddalena da Camisano V.; 4. Galassi Ada da Modena; 5. N. N. da Treviso; 6. Mastel Rina da Novara; 7. Canzian Teresa (Torino).

CHI PARLA COSÌ?

«E' un sacerdote che parla?» si chiede l'Accademico Ugo Ojetti, nella rapida chiosa alla prolusione che Giancarlo Vallauri ha pronunciato nell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» di Torino.

L'interrogativo non è fuori tono e fuori misura. Lo possiamo far nostro meditando questo brano:

«La guerra che si combatte è assai più che un evento politico: è un fatto spirituale, un fatto morale. Al di sopra dei condottieri e dei combattenti, in un'atmosfera ancora più alta, sono in campo forze sovraumane, governate soltanto da Dio.

«Per vincere, bisogna meritare di vincere. I tempi sono adatti a richiamarci allo spirito di sacrificio di cui troppi avevano disimparato a gustare la bellezza.... E al di là dello spirito di sacrificio, i tempi ci richiamano all'esercizio della mortificazione che ha insospettata efficacia nell'esaltare le nostre forze e la nostra capacità di lavoro».

E' a questo punto che Ojetti formula la domanda sopra riferita, rispondendo a se stesso e a noi:

«No, è un soldato, uno scienziato, un maestro, un piemontese, ma nato a Roma, e i suoi consigli rammentano le pagine dei suoi Ricordi dove Massimo d'Azeglio chiedeva l'istituzione, accanto ad un Ministero dell'Educazione, anche un Ministero di buon esempio».

Ojetti aggiunge che, oggi soprattutto, quando il dovere non imponga di far sacrificio della vita, tutti dovrebbero rinunciare almeno alla vanità, all'orgoglio, alla comodità, all'ingordigia, alla arroganza, alla curiosità.

Per conto nostro saremmo tentati di allungare l'elenco esemplificativo. Per il completamente di questa enumerazione ci affidiamo abbandonatamente non alla fantasia, ma al buon senso dei lettori.

A fatica ultimata concorderemo più intimamente, soprattutto per la battuta conclusiva, con il pensiero di Tantalo, secondo il quale «non vi sono soltanto le piccole privazioni che da ragazzo chiamavano Fioretti alla Madonna; vi sono anche i fioretti alla Patria. E spesso (è detto bene) sono gli stessi».

Eka

LA PAGINA DEI SOLDATI

ALLE NUOVE RECLUTE.

Degni di lode quelli che appena giunti a destinazione hanno dato subito notizia anche alla parrocchia:

Largo Ermenegildo (Gorna) da Fiume; Altri tre artiglieri: Pante Ettore (Via Villa), Todesco Melchiorre, Collesei Gelso-mino Luigi. Il G. R. F. Tollardo Emilio (Mestre) Pici, da Vittorio Veneto. Attendendo tutti gli altri come da promessa fattami alla partenza.

GRUPPI FOTOGRAFICI.

Bellissime e graditissime le due cartoline una dalla Grecia inviata dal cap. Mastel Gius. (Gorna) e un'altra da Firenze dal cap. Facchin Arturo Codech in attesa di partenza per l'Africa S.

FEDE CHE NOBILITA.

Il sold. Maccagnan Pietro del 5 Artigl. Alpina manda un vaglia di lire 150. Nella lettera accompagnatoria specifica così la destinazione di tale somma:

1) Una bella Messa da morto per un artiglierio mio collega.

2) Un'altra S. Messa alla S. Vergine, secondo la mia intenzione.

3) Lire 100 pro Duomo. E se ne rimane fate voi quello che vi pare.

L'Arciprete ha registrato lire 20 pro Buona Stampa.

— Il sergente maggiore Pante Angelo (Villa) del batt. Feltre come strenna di Natale manda un vaglia di lire 100 per il nuovo Tempio del S. Cuore auspicando alla vittoria dell'Italia sopra l'idra verde del bolscevismo. E' tanto più eloquente questo gesto in quanto questo vaglia rappresenta un premio del generale di Divisione per atti di valore compiuti dal bravo sottufficiale.

La Sentinella presenta a questi suoi figli il suo vivo grazie e le felicitazioni di tutta la parrocchia.

COGLIENDO «FIOR DA FIORE»

«... ma cosa volete, monsignore; ho passato le feste del S. Natale e del Capodanno senza neanche poter accostarmi alla S. Comunione e senza poter fare neanche una visita in Chiesa! Non avrei mai creduto di soffrire questa privazione (G. A. F. D. R. G.).

— L'Artigliere F. G. scrive: «... Tutto il tempo libero cerco sempre un posto solitario per non sentire certi discorsi.... Quando non posso fuggirli cerco di salvarmi con la grazia di Dio che sempre mi accompagna.....».

— L'Alpino T. G.: «La Corona del Rosario che mi ha regalato alla partenza, la conservo gelosamente. Essa mi è una cara compagnia»....

IL PRESEPIO DI NATALE.

E' stato il soggetto preferito nella corrispondenza di Natale degli Emigrati e dei soldati. Singolarmente bello quello del sold. Tommasini Egidio dalla Sardegna. L'augurio della Vittoria non può essere espresso più eloquentemente da sotto le sembianze del Divino Infante.

DAL REGISTRO PROTOCOLLO

Posta Militare

N. B. Parecchi hanno scritto più volte. Si segnala il nome una sola volta per economia della carta.

Forlin Gildo Sappa (Villa) e Largo Agostino Gornà; Bee Arturo; Adolfo Pierresse Cui; Dal Cortivo Giorgio Resentera; Largo Antonio Gorma; Sottotenente Bee Giordano Conte; Todesco Luigi Scaffa; Sergente Sommariva Romano; Campigotto Severino Pici; Sergente Facchin Santo; Cugini Giuseppe e Ugo Todesco Micelin; Facen Luigi Rugna; Da Rugna Guido Furianoi; 14 Alpini lamonesi Val Cismon; Forlin Gino Villa; Maschio Tranquillo Colengiv cmfwy cmfw cmfwl Tranquillo Colvigne; Forlin Bortolo Pici; Tollardo Emilio mistri Pici; Pante Angelo (Viella) Sergente Maggiore; Maschio Remigio Vigne; Da Rugna Giovanni; Resentera Treviso RR. CC.; Da Rugna Aldino Resentera; Bellotto Angelo; Nin Resentera; Bellotto Romolo (Villa) Torino; Poletti Daniele Torta Sergente Maggiore; Campigotto Giuseppe e Forlin Giovanni Bolzano RR. CC.; Da Rugna Guido Furianoi Cagliari; Pante Pietro Pantin Rigoi; Pante Giacomo Cui Sergente Maggiore; Pante Antonio Rigoi; Gruppo Genieri Resentera Giacinto; Giacomini Giovanni e Campi; Gaio Agostino Pezzè; Da Rugna Ernesto Furianoi; Faoro Bortolo Pici Aviere; Brighenti Ermenegildo; Pante Guido (Cui); Mastel Antonio (Resentera); Tollardo Giovanni Stornelle; Resentera Pietro Pierara; Serg. Faoro Aldo P. M. 83 R.; Bee Giovanni Moretto (Colvigne); Pante Giorgio Calisto (Cui); Collesei Gino Aviere (Rodi).

Servire la Patria, cioè portare contributo al bene della Nazione è gloria; servir-la con valore è virtù e merito.

Dal Diario Parrocchiale

(Settembre - Dicembre 1941)

Martedì 23 Settembre - Le giovani di Via Risuterra assistono in gruppo ad una solenne ufficiatura che hanno fatto celebrare esse stesse in suffragio della loro compagna Todesco Palma.

Martedì 30 - Il Cooperatore don Pietro celebra nella chiesetta dei Bellotti la S.ta Messa - Comunioni N. 15 - Visita anche via Pugnai.

Venerdì 10 Ottobre - A S. Pietro funzione speciale in forma di Ritiro Spirituale per le Zelatrici delle opere Missionarie e Catechistiche.

— A S. Daniele il Vicerettore del Seminario tiene l'ultima riunione autunnale ai Seminaristi.

In Municipio - Alle ore 15 adunanza speciale per risolvere il problema delle Latte.

Martedì 21 Ottobre - Nozze d'oro: I coniugi Forlin Giovanni fu Domenico e Faoro Rosa fu Pietro (Cui) in ringraziamento a Dio per il 50 di matrimonio ascoltano la S. Messa in mezzo ad una bella corona di figli e nipoti.

Mercoledì 22 Ottobre - Viaggio di nozze a Roma - I novelli sposi Baster Livio e Taverner Rita di Pietro non dimenticheranno mai l'udienza del S. Padre, la Benedizione e i preziosi ricordi ricevuti.

Venerdì 24 Ottobre - La prima neve.

E' una sorpresa un po' amara, tanto più che con la neve si fa sentire anche il freddo. Non è ancora ultimata la raccolta dell'uva, delle patate e dei fagioli.

— Quei di Via Pici hanno assistito stamane alla S. Messa e hanno rinnovato la consacrazione delle loro famiglie al SS. Cuore.

Alle ore 3 pom. l'Arciprete tiene funzione speciale al Capitello.

Domenica 26 Ottobre - Festa della Regalità.

In questa occasione è venuto da Feltre il Rev.mo P. Agostino Zandonà, che predica il Ritiro agli Uomini, e raccoglie Terziari e Terziarie per la Visita Canonica.

— Dopo la S. Messa Parrocchiale l'assemblea generale dell'A. C. nella Casa delle Scuole.

Lunedì 27 Ottobre - E' la 3 serata offerta dalla Compagnia Prestigiatori diretta dal Cav. Salamini nella Casa delle Scuole. Tre sere di divertimento sano. Soddisfatto il pubblico e tanto più soddisfatti gli artisti.

Lunedì 27 - Martedì 28 Ottobre.

A S. Vittore due giornate di studio per il Clero. Vi partecipa l'Arciprete e i due Cooperatori a turno.

Giovedì 30 Ottobre - La seconda nevicata più abbondante della prima, tanto che l'Autocorriera di ritorno da Feltre alle ore 13 resta bloccata in località Val di Nigra.

Venerdì 31 Ottobre - L'arciprete fa visita alle famiglie di Via Pugnai. Vi sono 40 cm. di neve. Al Broccon si dice che è alta un metro. Pensiamo ai nostri soldati al fronte. Quanto dovranno soffrire i poveri se l'inverno comincia così presto!

17 Novembre - Si apre nell'Istituto una Scuola di lavoro per le giovani. Vi si insegnano quei lavori di cucito che sono indispensabili per una fanciulla di famiglia bene ordinata.

Venerdì 28 Novembre - In preparazione alla Domenica prima di Avvento «Giornata degli Emigranti» oggi S. Messa solenne in on. di S. Antonio, con accompagnamento d'organo, per ringraziarlo della protezione esercitata su tutti i nostri emigranti. Si ricordano le vittime sul lavoro di tutto quest'anno.

Sabato 29 Novembre - Per la Assistenza Invernale.

Nei giorni passati si sono tenuti in municipio varie adunanze per disciplinare la lavorazione del latte, per provvedere la legna necessaria al riscaldamento degli edifici pubblici (Municipio, Scuole, Ospedale, Istituto).

Il Comitato comunale Opere Assistenziali ha compilato l'elenco delle famiglie più bisognose alle quali sarà elargito un sussidio per i mesi da novembre ad aprile. Le famiglie sono circa N. 150.

Lunedì 1 Dicembre - Il Cooperatore Don Pietro celebra nella Chiesetta dei Bellotti.

— Incidente stradale sul tornante di via Chioè verso il Ponte di Arina. Un carro carico di legname con due cavalli della ditta Altanon dev'è: il carro andò in pezzi, un cavallo restò ucciso. Per buona sorte l'uomo conducente riuscì a salvarsi.

24 Dicembre - La Vigilia di Natale. Nella Sala del Municipio si fa la festa della Madre e del Fanciullo. Solenne distribuzione premi di nozze, premi di natalità ecc. Il discorso d'occasione lo tenne il sig. Segretario Politico.

Sabato 27 Dicembre - Novelli sposi a Roma. — Sono le due coppie Maccagnan Paolino e Todesco Lucia. Conte Marco e Maccagnan Anita.

La benedizione del S. Padre, il regalo ricevuto sono suggello di sante ed indimenticabili giornate.

Dal libro dei Benefattori

Per il Frumento Eucaristico

Il gruppo Fanciulli li A. C. anche quest'anno hanno raccolto presso le famiglie volenterose l'offerta per il «Pane Eucaristico». Le cifre qui appresso rappresentano la campagna 1941:

Cui kg. 14 e lire 37; Cies lire 3; Furianoi kg. 11.600 e lire 3.10; Colna kg. 1 e lire 11; Maschi kg. 5.900 e lire 5.20; Pici lire 6; Pezzè kg. 12.800 e lire 13; Pian del Vesco kg. 7 e lire 13.20; Resentera kg. 14.600 e lire 20; Rigoi-Torta kg. 5.300 e lire 21.70; Ronche kg. 0.900 e lire 3.20; Rugna kg. 0.900 e lire 13.05; Sala kg. 3.500 e lire 3.60; Villa kg. 7.200 e lire 80.

Giop Giuseppe, Resentera lire 10. Totale kg. 94.700. Lire 233.05.

PRO SENTINELLA

Campigotto Maria (Giacinto) 3; Facen Giuseppe (Villa) 3; Pante Maria 10; Antonio Pertile 10; Forlin Antonio 10; Faoro Luigi Taca 7; Faoro Bortolo (Rodì) 5; Faoro Amabile (Ronche) 5; D'Agostini Maria in Poletti (Cui) 4; Tollardo Geltrude (Pugnai) 5; Pauletto Benedetta 5; Facchin Teresa (Rigoi) 5; Poletti Giorgio (Castel Tesino) 10; Bee Rodolfo (Badia Polesine) 8; Collesei Gino di Antonio 10; Murer Bruno (Crea, fronte greco) 5; Todesco Ernesto Micelin (Aosta) 9.50; Malacarne Giovanni Sponcia (Ronche) 12; Forlin Dioti Emma (Villa) 10; Sorelle Nella e Onorata Forlin 10; Pante Giacomo e compagni fronte greco 10; Faoro A. (Traversere, Feltre) 10; Mastel Giuseppe e comp. (Gorna) 5; Todesco Rita (Cui) 5; Tollardo Luigi Camporosso 10; Todesco Anna (Camporosso) 5; F.lli Mastel fu Bortolo Gossau 10; Resentera Genoveffa (Milano) 10.

Nelle Scuole Elementari

REFEZIONE SCOLASTICA.

Anche quest'anno si svolge regolarmente nel Capoluogo e in tutte le frazioni, per opera della G. I. L., la provvidenziale beneficenza della Refezione Scolastica. Si è iniziata il 15 dicembre 1941, superando non poche difficoltà, e viene distribuita a ben 142 bambini, in abbondante porzione di minestra e di latte e una sufficiente razione di pane.

Gli assistiti nel Capoluogo sono 40; a Zavena 12; a Rugne 20; a Costa 10; a Pian del Verco 10; ai Bellotti 10; a S. Donato 15; ad Arina 25.

VACANZE NATALIZIE.

Le vacanze invernali che dovevano durare dal 23 dicembre 41 al 9 gennaio 1942, sono state prolungate fino al giorno 19 perchè, dati i particolari bisogni della Patria, era necessario risparmiare combustibile. Essendo però state ridotte le altre

vacanze dell'anno alle sole domeniche e feste di precetto, il numero dei giorni di lezione resta invariato.

REFANA FASCISTA.

La domenica seguente la festa dell'Epifania, 11 gennaio, sono stati distribuiti dalla C. I. L. N. 60 pacchi-regalo, accompagnati ciascuno da un libretto di risparmio di L. 25, ad altrettanti bambini bisognosi scelti tra i figli di Caduti, prigionieri, combattenti e di famiglie numerose di tutto il Comune.

ORARIO E FREQUENZA:

subito dopo le lunghe vacanze invernali si è avuto un periodo di freddo eccezionale: nelle scuole il Termometro non saliva oltre lo zero, benchè il Comune avesse provveduto in abbondanza la legna per il riscaldamento.

E' stato necessario ritardare di un'ora l'inizio delle lezioni, però la frequenza degli alunni è stata sempre molto scarsa: molti erano trattenuti a casa da malattie di stagione: influenza, tosse ecc.

PUNTUALITA'.

Adesso il freddo intenso è cessato, l'orario scolastico è normale: 9 - 13; gli insegnanti rivolgono una viva raccomandazione ai genitori perchè vogliano vigilare sulle puntualità dei figlioli alla scuola.

L'ordine e la puntualità sono fattori di massima importanza per la disciplina e l'educazione dei piccoli e non debbono essere trascurati.

Sono troppi i bambini che arrivano a scuola con notevole ritardo! ed è impressionante l'indifferenza che dimostrano quando trovano il cancello chiuso!... Il giorno seguente non sono certo i più puntuali...

Non è educativo lasciarli entrare nella scuola a qualunque ora, e nemmeno è bello vederli girare tutta la mattina per il paese con la cartella... non si sa dove vadano!

LA GIORNATA DEL «FIOCCO DI LANA».

In tutte le scuole d'Italia si è svolta il 18 - 11 1941 la giornata del «Fiocco di lana».

I soldati combattenti, specialmente quelli sul fronte orientale, hanno bisogno di indumenti di lana per ripararsi dai rigori del freddo!..

Anche la nostra scuola ha risposto all'appello e si sono visti bambini consegnare con gioia alla maestra il loro cartoccetto di lana tolta chi direttamente dalle pecore, chi dal cuscino o dal materasso.

Come sono felici i piccoli di fare qualche cosa per i soldati! e come ne parlano

con amore e rispetto! (Si sono raccolti in tutto nelle nostre scuole circa 6 Kg. di lana.

La lana è stata consegnata al Fascio Femminile che ha pensato per la filatura e per la confezione degli indumenti.

Le due guerre

Quali sono? Le spiega un bellissimo articolo dell'«Avvenire d'Italia» dovuto alla bell'anima e finissima intelligenza di Raimondo Manzini, Direttore di quel giornale.

Fenomeno eccezionale

C'è chi dice che la guerra è lo stato, il clima normale dell'umanità. La sapienza cristiana dice invece che la guerra si deve ritenere come un fenomeno eccezionale, mezzo ultimo da scongiurare con tutte le forze, mezzo al quale si deve ricorrere solo quando ogni altro tentativo di soluzione per vie normali e legittime riesce impossibile ed impotente. La guerra adunque, eccezione, non normalità; come avviene nella natura dove nubifragi e terremoti non sono di tutti i giorni.

Per il pane quotidiano

Ma la guerra del sangue e del fuoco non è la sola guerra di questo mondo. Ci sono le guerre degli spiriti che sbocciano poi nelle guerre di sangue. C'è una guerra in tempo di pace e c'è una pace in tempo di guerra. Esempio della prima: il travaglio di individui e di popoli che non hanno il necessario ed il sufficiente alla vita. «Quali strage silenziosa non compia la povertà? quali vittime non segna il lavoro troppo gravoso o mal corrisposto?». Queste lacune nella giustizia sociale sono poi causa di inquietudini profonde, di agitazioni sotterranee, e quindi ragioni non ultime di esplosioni nazionali ed internazionali, cioè di guerre o civili o tra popolo e popolo. Dunque anche quando nel mondo c'è la pace spesso c'è una devastazione di vite, un sacrificio di umanità che si dovrebbe combattere ed evitare anche per non incorrere nella guerra di sangue.

Guerra silenziosa

E passiamo a qualche cosa di ancor più grave. Fino a pochi giorni fa gli Stati Uniti erano «in pace». Ma vediamo che razza di pace. In quella Repubblica vi erano e vi sono 36 milioni di ammalati per innumerevoli contagi dovuti al vizio; quaranta mila muoiono ogni anno per attacchi cardiovascolari. Altro tributo spaventoso pagato al vizio. Le creature liquidate prima di nascere in quegli Stati salgono alle stelle. Non dico di più, perchè so che questo foglio corre per le mani di tutti. Un grande Medico, premio Nobel, americano, autore del diffusissimo libro: «L'uomo questo sconosciuto», recentemente ha detto delle verità amarissime e spaventose sulla corruzione della gioventù della sua Patria. La strage degli innocenti cioè di quelle creature che il Signore chiamava alla Vita e che i loro genitori

«non vollero», non equivale ad una colossale silenziosa guerra combattuta in tempo di pace? Milioni di esseri mandati da Dio e soppressi prima di toccare la terra.

Guerra dunque in tempo di pace. Manzini ricorda ancora le industrie del vizio, il divorzio che sacrifica la figliolanza, lo sfruttamento coloniale, le speculazioni borsistiche che disfanno a tradimento patrimoni interi; contrabbando degli stupefacenti, ecc. Guerra, ripetiamo, e spaventosa guerra in tempo di pace.

Ma c'è una pace in tempo di guerra. La pace dello spirito fedele a Dio. La pace di chi ama la giustizia e la pratica in tutte le relazioni coi fratelli. Pace che si ha quando si adempie il proprio dovere, anche quando questo domanda i più gravi sacrifici. E' la pace che si arguisce devono provare tanti nostri bravi figliuoli che hanno la coscienza tranquilla e con eroica semplicità compiono i più grandi sacrifici. Basta leggere le loro lettere per accertarsene.

Riflettiamo un po' a queste semplici osservazioni e facciamo sì di essere sempre i buoni soldati di Cristo che combattono la buona battaglia dello spirito contro la materia, della luce contro le tenebre.

DUE FRATELLI

In un antico castello abitato da una patriarcale, ricchissima famiglia, un bel giorno venne abolita — non si sa perchè — la bella usanza di largheggiare coi poveri, in cibo ed ospitalità.

Ma l'abolizione segnò, un poco per volta, un radicale mutamento nelle condizioni della famiglia; mentre prima c'era di tutto, ora veniva mancando il necessario. Nessuno sapeva spiegarsi il perchè.

Una sera si presentò alla porta del castello un pellegrino a chiedere ospitalità.

— Mi dispiace — rispose il portinaio — non è possibile; siamo in miseria anche noi; eh! una volta i miei padroni potevano largheggiare coi poveri: adesso...

— Lo so — rispose gravemente il pellegrino — lo so purtroppo.

— E come lo sapete? — domandò il portinaio.

E il pellegrino: — Una volta qui abitavano due fratelli che si volevano molto bene e che non potevano vivere separati; voi ne avete cacciato uno, e l'altro per conseguenza se ne partì anche lui. Poichè il portinaio non capiva, il pellegrino continuò:

— Vedete, una volta qui si faceva molta carità, c'era il fratello «Benefare» e con lui naturalmente l'altro fratello «Benestare»; i vostri padroni hanno allontanato «Benefare», e «Benestare» lo ha seguito.

Un paese senza sole è meno triste di un paese senza sacerdote.

P. Giorgis

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Antonio Slongo, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno